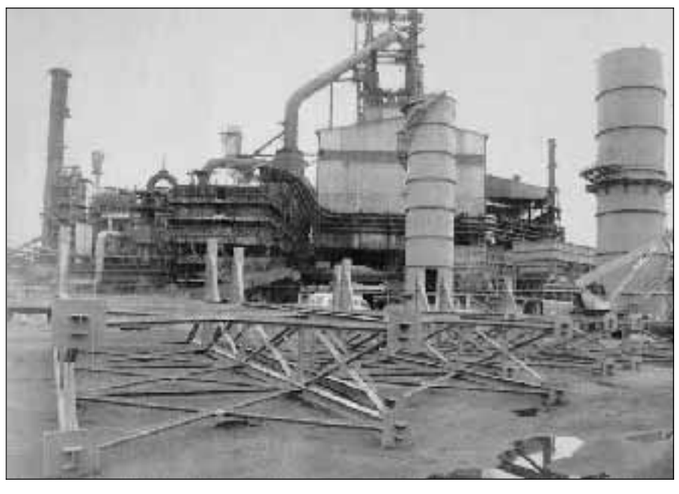
◆ *Autotrasportatore perde la vita nella fabbrica Marcegaglia L'azienda: «Solo tragica fatalità»*

◆ *La media di morti bianche in Italia è di 3,5 al giorno, ai primi posti nella «classifica nera» europea*

Quattro morti sul lavoro in una sola giornata

Sciopero generale di un'ora oggi a Piombino



Gli impianti dell'acciaieria Ilva a Piombino

Piccole imprese Al via sportelli sulla sicurezza

Arrivano gli sportelli unici per le piccole e medie imprese che devono investire sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. È stato infatti firmato un protocollo d'intesa tra il ministero del Lavoro e l'Inail (erano presenti il sottosegretario Claudio Caron e il presidente dell'ente previdenziale Gianni Billia) teso alla massima semplificazione delle procedure cui devono sottoporsi le imprese che investono in sicurezza. L'Inail sosterrà i programmi di adeguamento delle strutture delle piccole e medie imprese alle norme su sicurezza e igiene. Le risorse sono quelle previste dal Collegato alla Finanziaria in discussione in Parlamento.

FERNANDA ALVARO

ROMA Quattro morti. Uno alle Acciaierie di Piombino, uno nello stabilimento «Marcegaglia» nel Mantovano, uno all'interporto di Verona e l'ultimo ad Arquata Scrivia. Alessandria. Una giornata di morti sul lavoro che va oltre la tragica media quotidiana che si ferma secondo i dati Inail '96-'98 a 3,5. Media che mette l'Italia ai primi posti in Europa.

Le Acciaierie della città toscana, proprietà Lucchini, segnano il terzo morto sul lavoro in 18 mesi. E per questo le reazioni sindacali e politiche sono dure. Nella notte tra martedì e mercoledì, alle 3 circa, Soriano Serini, 51 anni, è rimasto schiacciato da un fascio di sbarre. Era in fabbrica insieme a una cinquantina di altri operai, 30 nel suo reparto «finimento», per il turno di notte che va dalle 22 alle 6 del mattino. Le dinamiche dell'incidente sono ancora tutte da definire, le indagini sono partite immediatamente. «È morto un altro operaio. Non è il primo, vorremmo che fosse l'ultimo. Ma è padron Lucchini che dovrebbe assumersi questo impegno. È lui che dovrebbe capire che se nella sua azienda si susseguono gli omicidi bianchi non può essere fatalità», dice il segretario della Cgil Toscana Andrea Montagni. Montagni preannuncia l'apertura alla Lusid di una vertenza sulla sicurezza, mentre i lavoratori della Lucchini Siderurgica, che hanno immediatamente proclamato lo sciopero, si asterranno dal lavoro fino a stamattina. Tutta Piombino si ferma oggi per un'ora per uno sciopero generale di tutte le categorie. Il capogruppo dei deputati Ds Fabio Mussi ha inviato un telegramma alla Camera del lavoro di Piombino in cui ha espresso il cordoglio dei parlamentari alla famiglia Serini per «l'insopportabile catena delle morti sul lavoro alla Lusid». Vincenzo Renda, Rsu Uilm della fabbrica sottolinea come dopo un periodo di intensi controlli sulla sicurezza seguiti ai lavori di ristrutturazione dell'altoforno, le cose siano tornate come un tempo: «Nessun commento, conto i morti».

ACCIAIERIE MALEDETTE

Terzo omicidio bianco nel '99 nella fabbrica di Lucchini «Insopportabile» dice Mussi (Ds)

INCIDENTI SUL LAVORO

Infortuni (96-98)			
Macro settori	1996	1997	gen-nov '98
Agricoltura	**113.393**	**103.745**	**89.001**
Industria e terziario	**873.284**	**843.902**	**802.683**
Totale	**986.677**	**947.847**	**891.634**
Infortuni mortali (96-98)			
Macro settori	1996	1997	gen-nov '98
Agricoltura	**185**	**178**	**118**
Industria e terziario	**1.109**	**1.163**	**1.005**
Totale	**1.294**	**1.341**	**1.123**

FONTE: Inail

Sarebbe dovuto a «tragica fatalità» e non a deficit di sicurezza, almeno secondo l'azienda, l'incidente che ha causato la morte di Luigi Pilolli nello stabilimento «Marcegaglia» a Gazoldo degli Ippoliti (Mantova). L'uomo lavorava per una ditta esterna di trasporti e da 25 anni, quasi ogni giorno, si recava nello stabilimento per caricare e scaricare tubi d'acciaio. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, l'autotrasportatore stava lavorando vicino al rimorchio del proprio camion parcheggiato nel piazzale all'interno dello stabilimento. Poco distante era parcheggiato un altro camion, chiuso a chiave, che intralciava le operazioni di carico e scarico: è stato quindi deciso di spostarlo utilizzando un muletto guidato da un operaio. Non appena è iniziata la manovra, il mezzo pesante si è mosso ed ha travolto Luigi Pilolli, che è rimasto così schiacciato tra i due camion, morendo all'istante. In quel momento nello stabilimento era in corso uno sciopero di 4 ore per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici: per protesta i sindacati hanno deciso di prorogare l'astensione del lavoro per tutta la giornata. Un «tragico incidente», dicono alla «Marcegaglia» sottolineando che «Misure e sistemi di sicurezza in ogni stabilimento del Gruppo sono superiori agli standard richiesti e in piena ottemperanza delle normative vigenti». Nonostante tutto 15 mesi fa è avvenuto un altro incidente mortale.

Il bollettino della giornata si chiude con Verona e Arquata Scrivia. Un operaio, Gianluca Bari , 24 anni, è rimasto schiacciato fra treno e Tir al terminal dell'interporto Quadrante Europa. Secondo quanto riferito dai vigili del fuoco, sarebbe morto a causa dello schiacciamento tra un autotreno e alcuni vagoni ferroviari adibiti a trasporto delle merci. Nello stabilimento «Italgioielli gomme» di Arquata Scrivia, invece, Gian Franco Lussu, 54 anni, di Novi Ligure (Alessandria), è stato travolto da un «muletto» manovrato da un compagno di lavoro. Lussu, travolto dal pesante automezzo, ha riportato gravissime ferite. È deceduto durante il trasporto all'ospedale. Si indaga sulle responsabilità.

Tute blu, Bassolino riapre il tavolo

Sindacati e Federmeccanica riprendono il confronto sul contratto

FELICIA MASOCCO

ROMA Dopo la brusca interruzione di venti giorni fa, il contratto dei metalmeccanici torna sul tavolo delle trattative ospite del ministro del Lavoro. Sindacati e Federmeccanica hanno infatti raccolto l'invito di Antonio Bassolino che ieri ha offerto loro la sede ministeriale per il prosieguo del negoziato esortando le parti a portarlo avanti «in modo serrato».

«La trattativa può riprendere in tempi brevi pur senza configurare un intervento di merito del Governo», ha dichiarato il ministro. Un invito è un invito, non una mediazione. Questa non è stata richiesta né dai sindacati, né dagli imprenditori ed è oggettivamente difficile che si possano «mediare» posizioni tanto distanti su temi fondamentali del contratto. E lo stesso Bassolino ritiene che debbano essere le parti a ricercare autonomamente una soluzione positiva.

Il ministro è dunque intervenuto in punta di piedi, con un approccio morbido già visto altre volte nella storia dei contratti. L'invito alla ripresa del dialogo dopo il naufragio sugli scogli dell'orario e del salario, è stato formulato dapprima ai segretari di Fiom, Fim e Uilm, Sabattini, Caprioli e Angeletti, incontrati ieri mattina per un'informativa sullo stato dei fatti. E nel pomeriggio al presidente e al direttore di Federmeccanica, Pininfarina e Figurati. L'apprezzamento è stato unanime, diversamente l'uscita dall'impasse avrebbe avuto chissà quali tempi e un alto costo sociale visto che ancora oggi e domani a Milano si sciopera, che sabato sempre a Milano si bloccheranno gli straordinari e che altre mobilitazioni potranno essere messe in cantiere dall'assemblea delle Rsu convocata per martedì a Bologna.

«L'iniziativa del ministro ha riaperto la possibilità della ripresa della trattativa - ha commentato Claudio Sabattini -. Auspichiamo che, in questi giorni, la Federmeccanica abbia approfondito i propri giudizi sulla nostra piattaforma, condizione per arrivare rapidamente ad una conclusione positiva del contratto».

MINISTERO DEL LAVORO

«Non è una mediazione ma un invito a riprendere il negoziato interrotto»

È chiaro, infatti, che il ritorno al tavolo negoziale necessario per uscire dal guado, di per sé non garantisce nulla se nel merito gli imprenditori restano ancorati ad aumenti salariali (40 mila lire circa) che i sindacati ritengono inaccettabili e se sulla flessibilità, sul controllo degli straordinari, e della banca delle ore Federmeccanica continua a rivendicare la discrezionalità pressoché totale delle imprese. Per non parlare di riduzioni di orario, alle quali finora è stato opposto un inappellabile «no».

Questo è il quadro, e c'è davvero da auspicare che la pausa intercorsa dall'ultimo incontro abbia smussato l'intransigenza degli imprenditori. Uscendo dall'incontro con il ministro, ieri il presidente Andrea Pininfarina ha comunque ribadito di volere il contratto: «Non è un problema di luogo», ha detto riferendosi al trasferimento del negoziato in sede ministeriale. «Per me va bene dovunque, siamo interessati a fare il contratto e quindi ci va bene qualsiasi cosa. Il problema non è la data né il luogo».

A questo punto è bene accelerare i tempi e a ricordarlo è il segretario della Fiom Giorgio Caprioli. «Più passa il tempo e più la situazione si fa difficile - avverte -. Credo che si possa riprendere a trattare al ministero subito dopo il 13 e comunque prima del 22 aprile perché in quella data partirà la verifica sull'accordo di Natale». E sarebbe una iattura se per quel giorno un contratto da sempre considerato apripista per tutti gli altri, fosse ancora in alto mare. Fare passi avanti nella trattativa significa contribuire a quella verifica, e forse l'intervento del ministro del Lavoro va letto anche in quest'ottica.

Martedì, intanto, in contemporanea con il direttivo di Federmeccanica che si tiene a Milano, a Bologna l'assemblea nazionale delle Rsu indetta da Fiom, Fim e Uilm tirerà le fila della fase di mobilitazione che si è aperta dopo l'interruzione del negoziato. «Proporremo iniziative di lotta - anticipa il leader della Uilm, Angeletti -. Gli imprenditori devono cambiare posizione e questo prescinde dalla sede di discussione. L'offerta di Bassolino non cambia la prospettiva dell'assemblea». Alla quale sono stati invitati Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza.

Arriva il marchio sociale antisfruttamento minorile

ROMA Un marchio sociale contro lo sfruttamento dei bambini-schiavi. La commissione Industria del Senato ha nel pomeriggio di ieri approvato in sede referente il decreto legge che prevede l'istituzione di un Albo nazionale dei prodotti realizzati senza lo sfruttamento del lavoro minorile. L'importante provvedimento prevede nel nostro Paese l'istituzione di un sistema di certificazione da parte delle imprese che sottoscrivono un protocollo di adesione in cui dichiarano che non viene utilizzata manodopera minorile durante le fasi di raccolta, produzione, trasformazione elavorazione del prodotto. Sulle confezioni dei prodotti così certificati è applicato un marchio che consente al consumatore di comprendere immediatamente che nessun bambino è stato sfruttato per quel prodotto. Il meccanismo di adesione si basa su una autocertificazione e sulla disponibilità delle imprese a sottoporsi a tutte le verifiche per accertare eventuali violazioni la cui segnalazione potrà venire anche da associazioni impegnate sul fronte dei diritti umani, sindacali, dei consumatori o dei minori. Soddisfazione viene espressa dal senatore Verde Athos De Luca che spiega «una volta innescato il circolo virtuoso, la cui serietà è garantita dal sistema sanzionatorio e dalle caratteristiche istituzionali della commissione di garanzia, sarà il meccanismo del mercato ad incoraggiare, e quindi a premiare, l'adesione all'Albo». E non si tratta di verifiche da fare solo in aziende italiane che producono in zone del Terzo mondo. Sono tra i 230 mila ed i 300 mila i bambini che in Italia lavorano pur trovandosi nell'età dellascuola dell'obbligo. Di questi 120 mila hanno un lavoro complementare alla scuola mentre 110 mila lavorano anzichè stare dietro i banchi. Con la legge contro lo sfruttamento del lavoro minorile, secondo il presidente della commissione Industria del Senato, Leonardo Caponi, cossuttiano, «il nostro Paese, primo tra i Paesi europei, potrà dotarsi di uno strumento che, nel rispetto dei trattati e degli accordi internazionali e su principi di volontarietà ed autocertificazione, induca un più alto livello di coscienza nella lotta alla piaga del lavoro minorile che, all'inizio del nuovo secolo, continua ad interessare oltre 250 milioni di bambine e bambini nei cinque continenti».

Nel Dpef inserito l'obiettivo sviluppo

Ciampi: «Adesso si spenderà meglio, in modo mirato, per il Sud»

ROMA «Concordare in via preliminare con il governo una nuova impostazione per il prossimo Dpef», per introdurre accanto ai paletti della stabilità «la finalità dello sviluppo economico» e «una specifica collocazione del problema del Mezzogiorno in questo ambito». È racchiusa in queste parole la «svolta» nella programmazione della politica economica auspicata in un documento elaborato dall'ufficio di presidenza della Commissione Bilancio della Camera. Il documento (che è distinto dalla riforma delle procedure di bilancio) prende spunto dal rapporto Amato sul Mezzogiorno, e dovrà ora essere sottoposto all'esame dell'intera Commissione. In sostanza il documento propone di inserire nel Dpef gli obiettivi dello sviluppo «con le stesse caratteristiche tecniche fin qui riservate agli obiettivi finanziari»: quindi obiettivi «reali», anche intermedi, quantificati e verificabili, e non pure dichiarazioni di intenti.

Il Dpef quindi, secondo il documento, dovrebbe essere articolato in due parti: «La prima che definisce i parametri-obiettivo per la stabilità; la seconda che, nel rispetto delle compatibilità finanziarie, illustra le politiche strategiche per lo sviluppo, ne definisce lo stato di attuazione ed assegna ad esse le risorse necessarie». La seconda parte, dedicata appunto allo sviluppo, dovrebbe indicare quali politiche devono essere perseguite sulla base della legislazione vigente, quali nuovi interventi normativi si ritengono necessari e quali sono «le variabili strategiche di natura non solo economica, ma anche statistica e demografica, alle quali rapportare le politiche». Il contenuto tradizionale del Dpef invece dovrebbe essere semplificato e limitarsi all'indicazione dei saldi di bilancio, del livello tendenziale e programmatico delle spese e delle entrate. Tra le prime però dovrebbero essere distinti i seguenti settori: enti previdenziali, sanità, enti territoriali, imprese pubbliche e investimenti nel Mezzogiorno. E proprio il Mezzogiorno deve divenire, a partire dal Dpef, «la priorità assoluta della politica economica nazionale», ricomponendo in un quadro unitario le procedure della concertazione con il sistema delle autonomie territoriali.

E mentre secondo i dati Svimez la Calabria ha sottratto alla Campania il poco invidiabile primato di area territoriale in cui il tasso di disoccupazione è più elevato (quasi il 27% contro il 24,9 della Campania e il 25,2% della Sicilia), per il Mezzogiorno è iniziata una nuova epoca per la gestione dei bilanci e dei fondi comunitari. Lo ha affermato il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi nel corso del question time alla Camera, in cui il ministro ha fatto il punto sull'attività di programmazione dei fondi strutturali per il 2000-2006. I programmi predisposti dai 17 tavoli settoriali sono già stati presentati al Cipe che, lo scorso 30 marzo, ha verificato la «positiva conclusione della fase di programmazione dei fondi strutturali per il 2000-2006 ed ha deciso di proseguire nell'attività di monitoraggio». Ora - ha aggiunto Ciampi - il dipartimento del Tesoro per le politiche di sviluppo e coesione economica sta mettendo a punto una prima bozza di un rapporto di sintesi che contiene l'indicazione degli obiettivi settoriali del programma per le aree dell'«obiettivo uno»: questo documento sarà discusso nella seconda metà del mese dal comitato nazionale, ed approvato entro il 30 aprile per consentire, a questo scopo, l'utilizzo dei fondi del 2000-2006. Ciampi ha poi riferito che le nuove procedure di «partenariato istituzionale ed economico sociale hanno assunto forme e dimensioni innovative rispetto al passato», e che sono state considerati «utili e rilevanti gli apporti dati dalle parti sociali» nella messa a punto dei progetti.

CPL CONCORDIA
Soc. Coop. a r.l.

Sede legale ed Amministrativa in Concordia sulla Secchia (MO)
Via Achille Grandi, 39
Codice Fiscale e Partita IVA 00154950364

OFFERTA PUBBLICA DI SOTTOSCRIZIONE DI N. 191.640
AZIONI DI PARTECIPAZIONE COOPERATIVA

AVVISO DI PROROGA DEL PERIODO DELL'OFFERTA

Il presente ulteriore Avviso fa seguito a quello pubblicato in data 14 marzo u.s. sul quotidiano «l'Unità» per

COMUNICARE

che il periodo dell'Offerta Pubblica di Sottoscrizione di N. 191.640 Azioni di Partecipazione Cooperativa emesse da CPL Concordia Soc. Coop. a r.l.

E' STATO PROROGATO A TUTTO IL 16 APRILE 1999

(tutte le informazioni riportate nel precedente Avviso e nel Prospetto Informativo depositato presso l'Archivio Prospetti della CONSOB in data 12 marzo 1999 al n. 4485 rimangono immutate).

Proroga debitamente autorizzata da CONSOB ai sensi di legge.